

bagno». Nel '79, Savelli pubblicò un'antologia (uscita in Usa nel '74) *Donne del futuro* con un'interessante prefazione (di Pamela Sargent) e sei buoni racconti (due splendidi). A giugno è uscita invece (edizione americana: 1978) *Le donne del millennio*, sei racconti, una poesia e una nota di Virginia Kidd. Ma vale la pena di specificare che cinque sono racconti, mentre quello di Ursula Le Guin è un «romanzo breve», ennesimo antefatto a *I reietti dell'altro pianeta: un'ambigua utopia*, uno dei libri più importanti della fs «matura».

Le Guin, Wilder, Vinge, Lynn, Paxson, Felice, M. Hacker (nota introduttiva di Virginia Kidd), *Le donne del millennio*, editrice Nord, Milano, 1982, lire 5000.

## MOSTRE

### Duetto. Pittore più architetto

di Antonello Sotgia

Chi prima di visitare la mostra della coppia Echaurren/Raggi decidesse di riflettere sul titolo della sezione «Duetto» che li ospita alla Galleria A.A.M. / Coop di Roma, consultando magari il Devoto Olli «Duetto: scontro o accoppiamento singolarmente vivace o vistoso di persone»; difficilmente, una volta nei locali di via del Vantaggio, riuscirebbe a capire il

il manifesto

perché di quel titolo.

Mettere insieme in una mostra infatti un pittore ed un architetto non è certo una operazione originale per una cooperativa che da qualche anno, riuscendoci, coltiva l'ambizione di far discutere, a Roma, sul fare architettura; sui processi di formazione del fenomeno architettonico e soprattutto sul modo di trasmissione del progetto di architettura.

Allora? Scelta casuale? Affinità di ipotesi compositive? Appartenenza ad una stessa area? Niente di tutto ciò. Per fortuna. Solamente, ed è tanto due ricerche inconfondibili, come appunto le raffinate astrazioni delle tavole di Pablo Echaurren e le «precarie» architetture di Franco Raggi.

Ecco il duetto. Il tema è incentrato tra invenzione figurativa e strutture permanenti dell'architettura. Ulteriore, benefica, complicazione la presenza di due voci disuguali e, grazie alla regia di F. Moschini, lo svolgimento senza accompagnamento. In questo caso rappresentato dall'assenza degli apparati critici quali presentazione, catalogo, dibattito che ogni mostra (soprattutto quelle di architettura) sembrerebbe dover avere.

Programmaticamente la A.A.M. ne vuole far a meno, antepoendo ad un confronto sulle singole esperienze (seguiranno mostre di Cantafora, Mendini, Alighiero & Boetti, Cego, Sotssas), una riflessione sul fare architettura. Riflessione che oggi, sembra particolarmente necessaria in una città come Roma dove la disciplina architettonica è in verità un po' stretta tra la presenza / assenza della Facoltà d'architettura e gli estenuanti dibattiti sull'effimero nicoliano. E se l'architettura iniziasse finalmente a porre il problema della propria necessità nelle trasformazioni urbane a partire dai problemi interni alla disciplina?

domenica 19 settembre 1982

## LIBRI

### Mi racconto una storia

di Tommaso Di Francesco

Se si fa eccezione per i soli Landolfi e Gadda nella letteratura italiana contemporanea o nuovissima non sono presenti molti esempi di «racconto breve». Il racconto breve, il saggio impressionistico, più esile di una novella, più ampio di un aforisma è generalmente rifiutato sia all'ascolto che alla pubblicazione; considerato a torto arte minore e relegato con altrettanto disprezzo magari accanto alle cronache di una pagina di un giornale.

Eppure come nel caso della raccolta *Un po' più in basso della luna* di Carla Baroncelli questo genere rivela ancora e nonostante tutto la sua forza comunicativa, capace di oltrepassare i confini spesso totalizzanti e chiusi della forma romanzo - novella, per riproporre la fantasia e libertà delle «storie e basta»; quasi per un approccio diverso con l'intero mondo, tutt'altro che letterario e narrabile, del quotidiano marginale dove le materie minute che ci limitano sono più presenti e animate delle persone.

L'immediatezza dei nove racconti che la Baroncelli propone ricorda i testi dei fumetti e le didascalie pubblicitarie espresse però in forma di apologo e di favola concentrata. Qui come nelle favole

classiche il finale a sorpresa ha uno scopo terapeutico ed evocativo, solo che si tratta di favole sulla solitudine e la sconfitta raccontate a se stessa, in quella trasformazione delle epoche della lingua che Jakobson chiama fase del «linguaggio egocentrico» quando l'emittente del linguaggio - testo è anche il suo diretto destinatario.

Materia vera dei nove racconti è l'ironia, non surreale o intrareale, ma sottomunare dell'infanzia che letteralmente significa mancanza di parola; nascono infatti questi racconti nell'epoca in cui: «...Già le parole le uscivano di bocca basse e slavate...», come confessa l'autrice nel racconto *Interno*. Ironia dolorosa: si tratti della scoperta del Caso che regge le ragioni di tutto come nel racconto *Pari o dispari*, o della comicità con cui la Morte si rifiuta di fare il suo mestiere in *Classico / Normale*; oppure come in *Interno* che come dice Mariella Bettarini nella introduzione alla raccolta è «...scoperta della statua di se stessa (non per narcisismo quanto per estrema solitudine)...».

Testo autonomo vero e proprio è l'*Informale magico*; il lavoro grafico di Rosetta Berardi che accompagna bene i nove racconti. Lo stile fa pensare all'americano Pollock; sei disegni e una serigrafia fuori testo dove una materia di bitume e lava è attraversata e scavata da colori in attesa mentre compare sempre presente il biancore di cera della memoria, e il segno è ricerca di scritture possibili.

Carla Baroncelli. Un po' più in basso della luna. Disegni di Rosetta Berardi. Edizioni Essegi / Multipli. Ravenna.